

Due settimane di spettacoli, migliaia di spettatori. Il direttore artistico Brandi e Leone, direttore del Goldoni, analizzano questo successo

«Scenari di Quartiere ha stregato la città perché è un festival che appartiene a tutti»

IL BILANCIO

LIVORNO

Due settimane fitte di appuntamenti, spettacoli con autori di prestigio nazionale e internazionale, la narrazione come momento di riflessione e divertimento. Ma soprattutto il teatro che esce dalla sala e va in piazza, nei quartieri, nei luoghi “normali” e incontra la gente. Tanta, tantissima gente che per due settimane ha seguito con entusiasmo e anche affetto gli appuntamenti di “Scenari di Quartiere”, terza edizione di un festival che quest’anno è esploso. **Fabrizio Brandi**, attore e autore, è l’ideatore di questo progetto, pensato quasi dieci anni e appunto partito con l’edizione 2016. Con lui il direttore del Teatro Goldoni **Marco Leone** che in questo progetto ha creduto subito «e se non fosse stato per lui – dice Brandi. Non saremmo riusciti a fare tutto questo». “Tutto questo” è un successo senza precedenti, una piccola rivoluzione che ha visto la città scendere in strada e

in piazza anche con sedie e cuscini porati da casa. Fabrizio Brandi, livornese, è giustamente al settimo cielo: «Era il mio sogno, andare sotto casa della gente con il teatro. Portai il mio “Blocco 3” là dove era ambientato, in uno dei “blocchi” di case popolari della Guglia e fu una sorpresa perché la gente rispose alla grande, sembrava che proprio avesse bisogno di farsi “scovare” dal teatro. E il successo della formula è dovuto alla sua trasversalità: leggerezza e impegno, divertimento e riflessione».

Come “giganti” sono gli artisti che quasi ogni giorno, nelle piazze e nei parchi, per strada e addirittura in una scuola, hanno stregato un pubblico numerosissimo. Livornesi ma anche gente venuta da fuori. Più di mille persone per Marco Paolini, centinaia e centinaia di persone allo Scoglio della Regina per la lezione di filosofia di Galimberti, e poi sempre folla e applausi per Cisticchi Jacopo Fo, Kaemmerle, Baliani, Taurino e tutti gli altri. Anche Marco Leone esulta: «Siamo molto contenti, per l'affetto e la complicità che si sono sviluppati intorno alla manife-

stazione. È stato non solo un progetto artistico – precisa – ma anche un progetto di partecipazione e questo anche grazie a Quartieri Uniti, questo bell’esperimento di cittadinanza attiva all’interno dei quartieri, che ci ha seguito nella progettazione e poi nella realizzazione del Festival». Scenari di Quartiere 2018 è costato 80mila euro. «A questo proposito – spiega Leone – è importante ricordare due elementi. Il primo è che questo è un progetto che prosegue tutto l’anno. Non solo il festival, ovviamente l’appuntamento più atteso, ma anche residenze artistiche sul teatro di narrazione. E formazione: infatti sta per partire un percorso per giovani attori che abbiano voglia di raccogliere storie nei quartieri di Livorno per trasformarle in narrazioni teatrali. Il secondo elemento è che le risorse a sostegno di Scenari provengono dal bando Periferie finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri: Fondazione Goldoni e Comune stanno finalmente cominciando a sviluppare una capacità progettuale che i consente di attrarre finanziamenti nazionali». –





Da piazza Cavallotti all'ex Teatro San Marco, da piazza Garibaldi allo Scoglio della Regina: alcune tappe di Scenari di Quartiere nelle belle foto di Emanuele Baldanzi e Andrea Dani, fotografi ufficiali del festival



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

